

STORIA

PROBLEMI PERSONE DOCUMENTI

8

La collana si propone di pubblicare ricerche monografiche e studi storiografici su aspetti originali della storia europea dall'alto Medioevo ai nostri giorni e su figure influenti e significative delle vicende storiche e della riflessione critica. In essa viene inoltre posta particolare attenzione, in un quadro problematico sempre di ampie prospettive, alla realtà locale e alla pubblicazione di fonti giudicate particolarmente rare, eloquenti e rilevanti.

Direttori

Paolo Ferrari (Università di Udine)

Bruno Figliuolo (Università di Udine)

Andrea Zannini (Università di Udine)

Comitato scientifico

Laura Branciforte (Universidad Carlos III de Madrid)

Laura Casella (Università di Udine)

Patrizia Gabrielli (Università di Siena)

Nicola Labanca (Università di Siena)

Francesca Pucci Donati (Università di Bologna)

Riccardo Rao (Università di Bergamo)

Elisabetta Scarton (Università di Udine)

Giuseppe Trebbi (Università di Trieste)

Il volume è stato pubblicato con il contributo del progetto PRIN 2017 'LOC-GLOB: The local connectivity in an age of global intensification: infrastructural networks, production and trading areas in late-medieval Italy (1280-1500)'.

In copertina

La parte occidentale della città di Venezia e della laguna, particolare dal manoscritto *Kitāb-i bahriye* ('Libro del mare') di Pirî Reis, 1525 ca. (Baltimora, The Walters Art Museum, W.658, f. 186a).

Progetto grafico di copertina

cdm associati

Stampa

Impressum, Marina di Carrara (Ms)

© **FORUM** novembre 2022

Editrice Universitaria Udinese

FARE srl con unico socio

Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Università degli Studi di Udine

Via Palladio, 8 – 33100 Udine

Tel. 0432 26001

www.forumeditrice.it

ISBN 978-88-3283-351-5 (print)

ISBN 978-88-3283-376-8 (pdf)

a cura di
Bruno Figliuolo

Guardando a Venezia e oltre

**Connettività locale, mercati intermedi
e l'emporio dell' 'economia mondo'
veneziana (secoli XIII-XV)**

Guardando a Venezia e oltre : connettività locale, mercati intermedi e l'emporio dell' 'economia mondo' veneziana (secoli XIII-XV) / a cura di Bruno Figliuolo - Udine : Forum, 2022.
(Storia : problemi persone documenti ; 8)
ISBN 978-88-3283-351-5 (brossura). - ISBN 978-88-3283-376-8 (pdf).

1. Commercio - Europa - Sec. 13.-15. 2. Venezia <Repubblica> - Relazioni commerciali
[con i] Paesi mediterranei [e l'] Oriente - Sec. 13.-15.
I. Figliuolo, Bruno

382.094 (WebDewey 2019) – COMMERCIO INTERNAZIONALE. Europa

Scheda catalografica a cura del Sistema bibliotecario dell'Università degli studi di Udine

INDICE

<i>Bruno Figliuolo</i> Tra storicismo e strutturalismo: lo scambio commerciale principio ideale eterno della storia	p.	7
<i>Tommaso Vidal</i> La podesteria di Asolo nello spazio economico Trevigiano (secoli XIII-XV)	»	29
<i>Bruno Figliuolo</i> Le vene e il cuore: i porti fluviali del Friuli storico e i loro rapporti con le economie-mondo veneziana e fiorentina	»	57
<i>Fabrizio Pagnoni</i> Economie di distretto e integrazione commerciale: Brescia fra Due e Quattrocento	»	111
<i>Angela Orlandi</i> Da Bologna a Venezia, le vie dello scambio (secoli XIV-XV)	»	137
<i>Giulia Spallacci</i> I registri delle gabelle della città di Fano in epoca malatestiana (1431-1463)	»	163
<i>Francesco Bettarini</i> Zara e le reti mercantili delle città italiane tra XIV e XV secolo	»	187
<i>Ermanno Orlando</i> Spalato, l'Adriatico e i Balcani. Lo spazio economico di Venezia intra <i>Culphum</i> nel XV secolo	»	219

Nicolò Villanti

Una fonte inedita per lo studio dei commerci adriatici nel
Trecento: il registro della Dogana di Dubrovnik/Ragusa
(1380-1381)

» 249

Giorgio Vespignani

La cronachistica veneziana tra Duecento e Quattrocento
e la *Romania*

» 273

Elisabetta Scarton

Lo spazio e i tempi delle *nòve* in due inediti frammenti
di cronaca volgare veneziana di inizio Quattrocento

» 289

Francesca Pucci Donati

Il primo insediamento commerciale dei Veneziani
nel Mar Nero: Soldaia fra XIII e XIV secolo

» 313

Indice dei nomi e dei luoghi
a cura di *Tommaso Vidal*

» 331

LA CRONACHISTICA VENEZIANA TRA DUECENTO E QUATTROCENTO E LA ROMANIA

Giorgio Vespignani

1. La cronachistica veneziana tra Duecento e Quattrocento

La produzione di cronache della città, straordinariamente ricca e complessa a partire dal secondo Duecento, costituisce la peculiare espressione scelta dal ceto dirigente veneziano medievale per confezionare, 'indirizzandola', la memoria del proprio fare: operazione che prenderà le forme di un fenomeno particolarmente complesso (per molti versi al di là della cronachistica civica contemporanea), che andrà sviluppandosi, a volte, in rapporto diretto e continuo con la smisurata produzione documentaria, altre volte, mantenendo un carattere privato ed esclusivo, nel senso che la storia di ciascuna cronaca andrà connessa ad un ristretto gruppo di famiglie, se non ad una sola famiglia o alla formazione di un unico volume miscellaneo.

Dal filone più antico di testi anonimi dei secoli XI-XII, composti in latino nella stringata forma annalistica scandita per dogadi, alla più consapevole e personale opera storiografica del XIII, alla vasta produzione, ancora in latino, a partire dalla metà del XIV, la cui progressiva diffusione in volgare nel XV, con conseguente standardizzazione in un modello ormai definito, cui verrà aggiungendosi una parte di carattere diaristico o annalistico, la cronachistica sfumerà, tra XV e XVI secolo, nella storiografia pubblica ufficiale: tradizioni che inevitabilmente andranno intrecciandosi attraverso una procedura che comprende l'uso del materiale più antico, la ripresa di un testo precedente e la sua continuazione grazie all'aggiunta di una nuova parte estesa in forma diaristica, la inserzione di documenti d'archivio (talora inventati, se necessario) – frutto anche del lavoro della stessa cancelleria ducale o da essa commissionata –, riadattamenti, inserzione di notizie non presenti altrove, di episodi 'spia', fino alla comparsa di testi riconducibili al genere profetico.

Che si tratti di testi con qualsivoglia ambizione letteraria, propagandistica, o *dossier* «di frequentazione», testi cioè di rapida consultazione o «di lavoro», si direbbe oggi, destinati a coloro che detenevano cariche pubbliche (e già nel Trecento si trattava di centinaia di persone), il risultato con cui lo studioso si

trova a fare i conti è, dal punto di vista filologico-testuale e contenutistico, un complicatissimo gioco a incastro di relazioni tra i testi e i codici che li riportano, i quali oggi si possono contare in un numero che si aggira intorno ai duemila¹. Altrimenti detto, che si prendano i codici singolarmente, ciascuno con la propria storia, frutto di un *atelier* distinto e della confezione della propria memoria storica da parte di una famiglia singola o di un ambiente familiare, o che li si consideri a gruppi formati secondo una tradizione stabilita secondo criteri filologico-testuali (le *Famiglie*, secondo la classificazione proposta a suo tempo da Antonio Carile e tuttora valida)², in ogni modo, essi vanno a costituire, dal punto di vista ideologico, testimoni efficaci della memoria storica fissata nel nome di un organismo politico che tutto andrà sempre più comprendendo e nel quale tutti finiranno per sentirsi rappresentati.

Se, dunque, lo studioso si trova tuttora di fronte alla necessità di poter disporre di un repertorio il più completo possibile di una tale mole di materiale e di un metodo di lavoro per ordinarlo e per poterlo meglio gestire ed affrontare, può comunque star certo che, in qualunque fase di lavoro svolto egli sia giunto, ciò che andrà risaltando tra le righe del testo ottenuto, rappresenterà sempre l'atteggiamento del ceto dirigente verso l'evolvere della società e delle istituzioni dell'organismo politico veneziano in un determinato momento nell'arco cronologico di circa tre secoli della sua storia. Anche perché la complessità della tradizione cronachistica e storiografica rispecchia quella delle strutture, istituzionali e mentali, e della loro evoluzione, che, a conti fatti, risultò meno uniforme di quanto si voglia pensare, anche solo volendo considerare come quello della svolta il periodo che comincia con la così detta Serrata del Maggior Consiglio del 1297 al 1381, ovvero l'anno in cui fu decisa l'ultima immissione di famiglie nella ristretta cerchia della nobiltà veneziana.

¹ Per una rassegna degli studi attorno alle cronache veneziane, a cominciare dai primi repertori fino ai contributi più recenti, si rimanda a GIORGIO VESPIGNANI, *La Cronachistica veneziana. Fonte per lo studio delle relazioni tra Bisanzio e Venezia*, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2018, in particolare l'*Introduzione*, pp. VII ss. e la Parte Prima, *Le biblioteche, i codici, le cronache*, pp. 1 ss.

² ANTONIO CARILE, *La cronachistica veneziana di fronte alla spartizione della Romania del 1204, secoli XIII-XVI*, con un'appendice di RALPH-JOHANNES LOENERTZ, Olschki, Firenze 1969, lavoro tutt'ora imprescindibile per chi si avvicini allo studio della cronachistica veneziana: si può ben considerare *anche* un repertorio di codici e cronache, ma, soprattutto, saggio di storia della mentalità, della costruzione della memoria e della fondazione del mito, esemplare 'frutto' dell'intensa attività di ricerca promossa attorno alla Sezione 'Venezia e l'Oriente' dell'Istituto dello studio della civiltà veneziana del Centro di cultura e civiltà della Fondazione Giorgio Cini di Venezia, sotto la direzione di Agostino Pertusi. Cfr. G. VESPIGNANI, *La Cronachistica veneziana* cit., pp. 4 ss.

Ragionamento che si può affrontare da un'altra angolatura: tenendo ben presente la realtà storica dei fatti, sono, a voler e saperli ascoltare, i punti di incontro o la lontananza tra i testi di ciascuna tradizione cronachistica, le dissonanze con la documentazione archivistica, il tacere, gli inserti, le manipolazioni, a parlarci della considerazione di un gruppo del ceto dirigente veneziano, delle sue scelte o necessità, ma sempre in chiave di partecipazione alla costruzione del mito, e a rendere la cronachistica maggiormente comprensibile nello scorrere del tempo e nel proteiforme processo di assestamento della costruzione politica veneziana dal Duecento al Quattrocento.

Nelle cronache del Due-Trecento si può ancora cogliere un tono di partecipazione sentita nei confronti dell'espandersi della potenza politica e commerciale veneziana e, d'altra parte, leggerci in controluce l'ombra dei problemi via via sorti; ad esempio, quelli connessi con il riscontro della Quarta crociata (1204) e il rapporto sempre più ambiguo con l'Impero romano orientale³, e, sul fronte interno, la rivalità tra i grandi casati che poco alla volta, una carica dietro l'altra, andavano consolidando la propria importanza nel governo della cosa pubblica⁴. Sul piano letterario, la ben percepibile sintonia con la rinascita umanistica, ad esempio, grazie al genere laudatorio civico⁵, mentre aumenteranno gli interessi genealogici, araldici (i blasonari) ed encomiastici. La vena politica polemica andrà impoverendosi di pari passo col definitivo cristallizzarsi dell'apparato della gestione della *res publica* veneziana attorno al patriziato cittadino, incaricatosi di esprimere una oligarchia dominante e con l'atteggiamento sempre più chiuso e difensivo assunto nello sforzo di fissare tra le righe della cronaca⁶ – come «nella pietra» della stessa *forma urbis*, tra sistemazione degli spazi e cura nella ricerca della forma degli edifici – il mito di una città oggetto di un disegno divino straordinariamente realizzato da uomini eccezio-

³ Cfr. da A. CARILE, *La cronachistica veneziana* cit., alla bibliografia riportata in G. VESPIGNANI, *La Cronachistica veneziana* cit., pp. 28 ss., 52 ss.

⁴ GIORGIO VESPIGNANI, *Integrazioni storiografiche tra famiglie di cronache veneziane. Contributo allo studio della evoluzione della ideologia dogale tra Trecento e Quattrocento*, «Bizantinistica. Rivista di Studi Bizantini e Slavi», 7 (2005), pp. 181-193.

⁵ GIORGIO VESPIGNANI, *Il cronista veneziano nel Quattrocento: dietro il mestiere di storico*, in *Storici per vocazione. Tra autobiografia e modelli letterari: gli autori giustificano le ragioni della loro scrittura*, a cura di MARINO ZABBIA, Viella, Roma 2021, pp. 67-82.

⁶ Si vedano in proposito: ANTONIO CARILE, *La città di Venezia nasce dalle cronache*, in *La città italiana tra la tarda Antichità e l'alto Medioevo*, atti del convegno (Ravenna, 26-28 febbraio 2004), a cura di ANDREA AUGENTI, All'Insegna del Giglio, Firenze 2006, pp. 137-149; IDEM, *Le origini di Venezia nella cronachistica veneziana. La memoria fittizia dell'aristocrazia lagunare*, in *Venezia prima di Venezia. Archeologia e mito alle origini di una città. Lezioni Marciiane 2013-2014*, a cura di MADDALENA BASSANI, MARCO MOLIN, L'Erma di Bretschneider, Roma 2015, pp. 51-75.

nali, dalle origini (temi sui quali torna sovente la storiografia)⁷ fino alla forma più compiuta, quella quattrocentesca della *altera* Roma, non prima di esser divenuta nuova Gerusalemme, infine *quasi alterum Byzantium*, secondo la definizione del Bessarione (†1472)⁸.

2. La *Romania veneziana*

Nei grandi quadri di insieme sulla espansione commerciale delle città italiane di mare nel Mediterraneo orientale, fino agli avamposti più lontani del Mar Nero, a partire dai secoli XII-XIII, si è usata e si usa correntemente la espressione «impero», «impero commerciale», addirittura «impero coloniale»; Freddy Thiriet, per primo, in contributi pubblicati tra 1954 e 1959, propose e contribuì a rendere comune la definizione ‘*Romania veneziana*’, *Romanie vénitienne*, o *Romanie gréco-vénitienne* (come pure la cronachistica veneziana come fonte per il suo studio), ritenendo di dovervi aggiungere, a mo’ di chiarimento, *Le développement et l’exploitation du domaine colonial vénitien au Moyen Âge*⁹. Ancora di recente, si è usata l’espressione *Commonwealth*, che si ritiene fuorviante per via dell’evidente essere fuori luogo della matrice anglosassone, e della scansione cronologica in cui essa venne originariamente conia-
ta, il secolo XIX¹⁰.

⁷ Ci si riferisce in particolare ai contributi di GIORGIO RAVEGNANI, *Venezia prima di Venezia. Mito e formazione della città lagunare*, Salerno, Roma 2020, CHIARA PROVESI, *La terre et la mer. La construction de la mémoire de Venise dans la «Istoria Veneticorum» de Jean Diacre*, in *Communautés et insulaires du premier Moyen Âge*, édité par ALAIN GAUTIER, LOUIS MALBOS, Brepols, Turnhout 2020, pp. 67-77, e GHERARDO ORTALLI, *Venezia inventata. Verità e leggenda della Serenissima*, il Mulino, Bologna 2021; tuttavia il continuo ricorso da parte del ceto dirigente veneziano a una serie di miti per imbastire una storia a proprio uso e consumo, ma anche per rappresentarsi all’esterno, è stato letto, in chiave, si potrebbe dire, ‘aziendalistica’, come straordinario esempio di *marketing* dalla Venezia Spa, da PIERALVISE ZORZI, *Storia spregiudicata di Venezia. Come la Serenissima pianificò il suo mito*, Neri Pozza, Vicenza 2021. Sul mito rinnovato e aggiornato ancora alla fine del Cinquecento: GIORGIO VESPIGNANI, *Lecture della Quarta crociata a Venezia nel secondo secolo XVI*, in *Ἀνατολή και δόσις. Studi in memoria di Filippo Burgarella*, a cura di GIOACCHINO STRANO, CRISTINA TORRE, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2020 (Università degli studi di Roma «La Sapienza», Collana di Testi e studi bizantini e neellenici, XXI), pp. 509-515.

⁸ G. VESPIGNANI, *La Cronachistica veneziana* cit., pp. 42 ss.

⁹ Ci si riferisce a FREDDY THIRIET, *Les chroniques vénitienes de la Marcienne et leur importance pour l’histoire de la Romanie gréco-vénitienne*, «Mélanges d’Archéologie et d’Histoire», 66 (1954), pp. 240-292, e a IDEM, *La Romanie vénitienne au Moyen Âge. Le développement et l’exploitation du domaine colonial vénitien (XII-XIII siècles)*, E. De Boccard, Paris 1959.

¹⁰ Nella stragrande maggioranza dei casi, il termine *Commonwealth* è mutuato da quello

Romania è il termine usato dagli stessi protagonisti, i veneziani¹¹, a partire dal Duecento per indicare la rete di insediamenti nei porti strategici dell'Impero dei Romani, quello che noi siamo abituati a definire piuttosto Impero bizantino: il documento, esteso dai veneziani nel 1204 e sottoposto agli alleati della Quarta crociata prima di porre sotto assedio Costantinopoli, venne definito *Partitio terrarum Imperii Romanie*¹², il codice di diritto feudale che di lì in avanti regolerà i possedimenti dei latini in quei luoghi, frutto di una lunga elaborazione, cominciata negli ultimi decenni del Duecento, formalmente conclusasi, in volgare veneziano, intorno al 1330, ma divenuta legge vigente solo nel 1453; nel *Libro dele uxanze e statuti delo imperio de Romania*, o *Assise di Romania*¹³ le galee che vi andavano e tornavano, si distinguono dalle altre in quanto galee *de Romania*.

Non si tratta di un insieme di territori occupati e controllati, un dominio definibile secondo i canoni moderni di territorio e insediamento, un «impero», appunto, bensì, in massima parte, della presenza capillare e organizzata in porti situati nello spazio geo-politico dell'Impero romano orientale, posti in posizione strategica lungo le rotte commerciali, allo scopo di meglio gestirle e renderle fruttuose e, dunque, controllare i mercati: in ultima analisi, controllare l'economia di quello che nel Quattrocento era già divenuto per Venezia il Dominio *da mar*, prima fonte della ricchezza della Repubblica¹⁴.

coniato per il sistema britannico a partire dalla fine del secolo XIX. Semmai, il sistema della *Romania* veneziana medievale ricorda maggiormente, *mutatis mutandis*, quello di controllo di porti e basi militari in isole organizzato dagli Stati Uniti d'America nell'Atlantico, nel Mediterraneo e nelle isole del Pacifico in seguito alla seconda guerra mondiale, nel senso sviluppato in DANIEL IMMERWAHR, *L'impero nascosto. Storia dei Grandi Stati Uniti d'America*, Einaudi, Torino 2020 (ed. orig. inglese Farrar, Straus and Giroux, New York 2019).

¹¹ È utile richiamarsi ancora alla formazione e allo sviluppo del termine *Romania*: cfr. ANTONIO CARILE, *La Romània fra territorialità e ideologia*, in *Popoli e spazio romano tra diritto e profezia*, atti del III seminario internazionale di studi storici *Da Roma alla Terza Roma* (Roma, 21-22 aprile 1984), Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1986, pp. 409-419, riproposto in ANTONIO CARILE, *Immagine e realtà nel mondo bizantino*, Lo Scarabeo, Bologna 2000, pp. 33-46. Per quanto riguarda la *Romania* veneziana, un quadro istituzionale d'insieme è offerto da GIORGIO RAVEGNANI, *La Romania veneziana*, in *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, II, *L'età del Comune*, a cura di GIORGIO CRACCO, GHERARDO ORTALI, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1995, pp. 183-231.

¹² ANTONIO CARILE, «*Partitio terrarum Imperii Romanie*», «Studi Veneziani», 7 (1965), pp. 125-305; IDEM, *La «Partitio Terrarum Imperii Romanie» del 1204 nella tradizione storica dei Veneziani*, «Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici», 2-3 (1965-1966), pp. 167-179.

¹³ *Libro dele uxanze e statuti delo imperio de Romania*, Edizione critica a cura di ANTONELLA PARMEGGIANI, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1998.

¹⁴ Non corrisponde all'intento di questo contributo soffermarsi sulla *Romania* veneziana in quanto tale: si rimanda alle pagine, con la bibliografia, dei quadri storici a cura di GIORGIO RAVEGNANI, *La Romània veneziana*, in *Storia di Venezia* cit., II, pp. 183-231, ERMANNO

3. Il contributo della cronachistica allo studio della *Romania*

Come si presenta dunque la complessa realtà della *Romania* nel quadro della mitografia sapientemente costruita e proposta come storia da parte del ceto dirigente veneziano nelle cronache della città tra Duecento e Quattrocento, così coagulata attorno ai concetti ricorrenti di *libertas* e *nobilitas*, da ricercare già nelle origini, e di governo-modello in quanto a equilibrio tra la volontà degli *optimates* e l'espressione dei ceti popolari?

La prima importante cronaca del periodo preso in considerazione, *Les estoires de Venise*, composta da Martino da Canal tra il 1267 e il 1275 – a coprire il periodo che va dalle origini al 1275 –, in volgare francese, secondo un gusto à la mode tra il ceto dirigente veneziano del secondo Duecento, e usando lo stile proprio della epica cortese¹⁵, inserisce la conquista di Costantinopoli in seguito alla Quarta crociata e la conseguente formazione della *Romania* veneziana nel quadro della presentazione dello svolgersi della storia della città secondo una ineluttabile volontà divina, per altro assecondata dal pontefice romano (viene presentato per la prima volta il mito della concessione di *regalia insigna* al doge Sebastiano Ziani da parte di papa Alessandro III nel 1177), ovvero un disegno di Dio onnipotente messo in opera da irresistibili e nobili cavalieri con la perizia propria dei grandi navigatori e degli intraprendenti mercanti, oltre che degli abili diplomatici¹⁶. Il cosiddetto *Chronicon Marci*, cioè la cronaca attribuita a

ORLANDO, *Venezia e il mare nel Medioevo*, il Mulino, Bologna 2014, in particolare pp. 76 ss. e 91 ss.; IDEM, *Venezia*, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2016 (Il medioevo delle città italiane, 10), pp. 64 ss.

¹⁵ Contenuta nel codice n. 1910 della Biblioteca Riccardiana di Firenze, databile tra la fine del secolo XIII e i primi del XIV, si legge nella esemplare edizione critica: MARTINO DA CANAL, *Les estoires de Venise. Cronaca veneziana in lingua francese dalle origini al 1275*, a cura di ALBERTO LIMENTANI, Olschki, Firenze 1973.

¹⁶ Su questi aspetti, cfr. GINA FASOLI, *La «Cronique des Veniciens» di Martino da Canale*, «Studi Medievali», s. 3a, 2/1 (1961), pp. 42-74; AGOSTINO PERTUSI, *Maistre Martin da Canal interprete cortese delle crociate e dell'ambiente veneziano del secolo XIII*, in *Storia della civiltà veneziana*, III, *Venezia dalla Prima crociata alla conquista di Costantinopoli del 1204*, Sansoni, Firenze 1966, pp. 103-135, ripr. in *Storia della civiltà veneziana*, a cura di VITTORIO BRANCA, I, *Dalle origini al secolo di Marco Polo*, Sansoni, Firenze 1979, pp. 279-295; GIORGIO CRACCO, *Società e stato nel Medioevo veneziano (secc. XII-XIV)*, Olschki, Firenze 1967, pp. 265-290; IDEM, *Il pensiero storico di fronte ai problemi del Comune veneziano*, in *La storiografia veneziana fino al XVI secolo. Aspetti e problemi*, a cura di AGOSTINO PERTUSI, Olschki, Firenze 1970, in particolare pp. 56 ss.; AGOSTINO PERTUSI, *La presunta concessione di alcune insegne dogali al doge di Venezia da parte di papa Alessandro III*, «Ateneo Veneto», n.s., 16 (1977), pp. 133-155; LAURA ISNENGI, *La Quarta crociata e la questione dell'identità. Spunti per una lettura di alcune fonti bizantine e occidentali, da Nicola Mesarite a Martin da Canal*, in *The Fourth Crusade Revisited*, atti della conferenza internazionale nell'ottavo centenario della IV Crociata, 1204-2004 (Andros, 27-30 maggio 2004), a cura di PIERANTO-

un Marco, composta tra il 1292 e i primi anni del Trecento, giunge sino all'anno 1268¹⁷, debitrice tanto verso il materiale dei secoli XI-XII quanto verso Martino da Canal – testo conosciuto da Dante? esiste cioè una correlazione tra il Marco della Cronaca veneziana e il Marco Lombardo del canto XVI del *Purgatorio*?, ci si è pure domandati –¹⁸, non fa altro che rafforzare la versione metastorica del destino di una futura Dominante fornendole una base solida di interessanti elementi di natura profetica, dove per il Pertusi è stato facile riconoscere il modello della tradizione profetica bizantina¹⁹.

La Cronaca del doge Andrea Dandolo (1343-1354) – della quale esistono una versione *extensa* e una *brevis*²⁰, estensione di una precedente tradizione in

NIO PIATTI, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2008 (Pontificio Comitato di scienze storiche. Atti e documenti, 25), pp. 106-128.

¹⁷ Contenuta nel codice Marciano It. XI 124 (6802), ff. 31v-113r, datato 1503, è tuttora inedita. In Appendice a ANTONIO CARILE, *Aspetti della cronachistica veneziana nel XIII-XIV secolo*, in *La storiografia veneziana* cit., pp. 121-126, si legge la trascrizione di passi, mentre la tradizione testuale, il confronto con altri testi (soprattutto di carattere profetico) e l'importanza culturale sono ora studiati a fondo da DANIELA BELLANTONE, *Storiografia e cultura a Venezia nel Duecento. In margine all'inedita Cronaca di Marco. I. La tradizione (il Marciano It. XI 124 = 6802)*, «Peloro. Rivista del Dottorato in Scienze Umanistiche», 6/1 (2021), pp. 81-120; II. *Il prologo, l'autore, ivi*, 7/1 (2022), pp. 137-174.

¹⁸ GIORGIO CRACCO, *Tra Marco e Marco: Un cronista veneziano dietro al canto XVI del "Purgatorio"?*, in *Viridarium Floridum. Studi di storia veneta offerti dagli allievi a Paolo Sambin*, a cura di MARIA CHIARA BILLANOVICH, GIORGIO CRACCO, ANTONIO RIGON, Antenore, Padova 1984, pp. 3-23, rist. in GIORGIO CRACCO, *Tra Venezia e Terraferma. Per la storia del Veneto regione del mondo*, Viella, Roma 2009, pp. 331-348.

¹⁹ ELISA PALADIN, *Osservazioni sulla inedita cronaca veneziana di Marco (sec. XIII ex.-XIV in.)*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Cl. di scienze morali, lettere e arti», 127 (1969-1970), pp. 433-460; G. CRACCO, *Il pensiero storico di fronte ai problemi del Comune veneziano* cit., pp. 65 ss.; AGOSTINO PERTUSI, *Le profezie sulla presa di Costantinopoli (1204) nel cronista veneziano Marco (c. 1292) e le loro fonti bizantine (Pseudo-Costantino Magno, Pseudo-Daniele, Pseudo Leone-il Saggio)*, «Studi Veneziani», n.s., 3 (1979), pp. 13-46 (poi in AGOSTINO PERTUSI, *Saggi veneto-bizantini*, a cura di GIOVANNI BATTISTA PARENTE, *Introduzione* di ANTONIO CARILE, Olschki, Firenze 1990, pp. 315-348), ma anche AGOSTINO PERTUSI, *Fine di Bisanzio e fine del mondo. Significato e ruolo storico delle profezie sulla caduta di Costantinopoli in Oriente e in Occidente*, edizione postuma cura di ENRICO MORINI, Istituto Storico per il Medioevo, Roma 1988 (Nuovi Studi Storici, 3), pp. 70-73.

²⁰ Al di là della prima edizione 'muratoriana' del 1728 (R.I.S., XII), si legge in ANDREA DANDOLI *Chronica per extensum descripta*, edizione a cura di EDITH PASTORELLO, Zanichelli, Bologna 1938 (R.I.S., XII, P. I): la *Chronica per extensum descripta*, relativa agli anni 46-1280, è alle pp. 1-327; la *Chronica brevis*, relativa agli anni 46-1342, è alle pp. 329-373. Della *Extensa* esiste una traduzione in italiano (con testo latino a fronte) a cura di LUIGI ANDREA BERTO, in *Cronache*, a cura di GIORGIO FEDALTO, LUIGI ANDREA BERTO, Città Nuova, Roma 2003 (Scrittori della Chiesa di Aquileia, XII, 2), pp. 273-463. Sul doge-cronista, si veda la voce a cura di GIORGIO RAVEGNANI, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXII, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1986, pp. 432-440.

latino (definita dal Carile *Famiglia A latina*)²¹ –, è da considerare un capitolo straordinario e fondamentale della complessa storia dello sviluppo della cronachistica veneziana, in quanto non rappresenta solamente il risultato di un impegno letterario e storiografico²², bensì, significativamente, anche quello dell'impegno politico-istituzionale di un uomo che, oltre che cronista, fu committente, promotore della riorganizzazione della Cancelleria ducale, del riordino del materiale lì prodotto (non deve dunque meravigliare che sia stato lui a introdurre l'uso sistematico di inserire la documentazione nel testo della cronaca), della risistemazione delle sale del *Palacium* ducale, di quella degli spazi della Basilica di S. Marco, relativamente all'allestimento della cappella di S. Isidoro e del *corpus* dei cicli musivi del battistero²³, fino alla ricostruzione di un oggetto di

²¹ Contenuta in tre manoscritti (Correr, P.D. 392c, e Lat. 14621 della Staatsbibliothek di Monaco di Baviera, entrambi del secolo XIV, e Marciano Lat. X 136 [3026], della fine del XVI), composta tra il 1343 e il 1352, è stata proposta per la prima volta, secondo il metodo di raggruppamento in codici in *Famiglie*, con relativa edizione critica, in A. CARILE, *La cronachistica veneziana* cit., pp. 225-231, 273-274, il lavoro è stato poi terminato in *Cronaca «A latina»*. *Cronaca veneziana del 1343*, edizione critica di CATERINA NEGRI DI MONTENEGRO, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2004. Va confrontata anche con la *Chronica Venetiarum* che termina nel 1357, tenendo presenti le integrazioni proposte in EMILIO ALEO, *Sulla tradizione manoscritta di «A latina»*. *I frammenti nel codice Ambrosiano A 141 inf*, «Bizantinistica. Rivista di Studi Bizantini e Slavi», 9 (2007), pp. 195-203.

²² Cfr., ancora indispensabile, GIROLAMO ARNALDI, *Andrea Dandolo doge - cronista*, in *La storiografia veneziana* cit., pp. 127-168, quindi FREDDY THIRIET, *Byzance et les byzantins vus par le vénitien Andrea Dandolo*, «Revue des Études Sud-Est Européennes», 10 (1972), pp. 5-15; LORENZO LAZZARINI, «*Dux ille Danduleus*». *Andrea Dandolo e la cultura veneziana a metà del Trecento*, in *Petrarca, Venezia e il Veneto*, a cura di GIORGIO PADOAN, Olschki, Firenze 1976, pp. 123-156. MARINO ZABBIA, *I notai e la cronachistica cittadina italiana nel Trecento*, Istituto storico italiano per il Medioevo, Roma 1999 (Nuovi studi storici, 49), pp. 229 ss., analizza il passaggio dalla *Brevis* alla *Extensa* alla luce della crescente importanza della materia archivistica all'interno del testo cronachistico, questione che fa della *Extensa* lo «spartiacque» della cronachistica veneziana (pp. 237 ss.). Allo stesso modo, PAOLO PRETO, *Le origini di Venezia: falsi medievali e falsi moderni*, «Archivio Veneto», 189 (2008), pp. 5-23, considera tale attenzione esemplare per lo studio della fabbrica dei falsi propria della cultura medievale veneziana. Il rapporto tra cronachistica e archivistica nel Dandolo è trattato, infine, da DORIT RAINES, *Venetian Chronicle Writing: From Factual Compilation to Event Telling*, in *The Byzantine-Ottoman Transition in Venetian Chronicles / La transazione bizantino-ottomana nelle cronache veneziane*, edited by SEBASTIAN KOLDITZ, MARKUS KOLLER, Viella, Roma 2018 (Centro tedesco di studi veneziani di Venezia, *Venetiana*, 19), pp. 31-56, mentre ȘERBAN V. MARIN, *The Venetian Historical Writing and Its Immobilism*, *ivi*, pp. 57-107: 80 ss., ne rilegge il valore in quanto fonte storicamente fededegna *vs.* propaganda.

²³ Su tutto ciò, cfr. PATRICIA FORTINI BROWN, *Venice and Antiquity. The Venetian Sense of the Past*, Yale University Press, New Haven-London 1996, pp. 31 ss., dove si ricostruisce l'attenzione del doge per la fonte scritta come integrante di quella monumentale e artistica in quanto utili alla costruzione della storia ed al mito della città.

culto simbolico quale la pala d'altare nel presbiterio, quella che poi verrà definita 'Pala d'oro', già creata su materiale bizantino del secolo XI al tempo del doge Ordelafo Falier (1102-1117) e risistemata durante il dogado di Pietro Ziani (1205-1229)²⁴.

Con Andrea Dandolo, la cronaca diviene manifestamente un manufatto 'parlante' dell'ideologia urbica, quanto, cioè, gli spazi, i marmi e i mosaici: l'una e gli altri divengono capitoli del tutto coerenti di una unica storia cittadina scritta e rappresentata scolpita nelle forme plastiche, sempre imposta «dall'alto» (e, ancora nel Trecento, non da tutti gradita né accettata)²⁵.

Le continuazioni della Cronaca del Dandolo in latino, come la Cronaca di Rafaino de' Caresini, che riguarda il periodo 1345-1388²⁶, e la Cronaca di Piero Giustinian, composta tra il 1348 e il 1358, che giunge fino allo stesso anno 1358²⁷, o nella vasta produzione in volgare (la *Famiglia A volgare*, secondo la definizione del Carile)²⁸, come la *Cronica di Venexia* di Enrico Dandolo (solo

²⁴ ANDREAE DANDULI *Chronica per extensum descripta*, cit., pp. 180, 255, 284. Per cogliere il valore dello studio della evoluzione della pala d'altare come se si trattasse di una cronaca, si veda dal magistrale e tuttora imprescindibile saggio di AGOSTINO PERTUSI, «*Quedam regalia insignia*». Ricerche sulle insegne del potere ducale a Venezia durante il Medioevo, «Studi Veneziani», 7 (1965), pp. 3-123, a SERGIO BETTINI, *Venezia, la Pala d'Oro e Costantinopoli*, in *Il Tesoro di San Marco*, Electa, Milano 1986, pp. 43-72; *Il Tesoro di San Marco. I, La Pala d'oro*, a cura di HANS R. HAHNLOSER, RENATO POLACCO, Canal & Stamperia Editrice, Venezia 1994; ELISABETH TABURET-DELEHAYE, *Gli arricchimenti apportati alla Pala d'Oro nel 1342-1345 e leoreficerie a confronto*, in *Storia dell'arte marciana. Sculture, tesoro, arazzi*, atti del congresso internazionale di studi (Venezia, 11-14 ottobre 1994), a cura di RENATO POLACCO, Marsilio, Venezia 1997, pp. 368-379.

²⁵ G. VESPIGNANI, *Integrazioni storiografiche tra famiglie di cronache veneziane* cit., pp. 187 ss.

²⁶ Sul Caresini, si veda la voce a cura di ANTONIO CARILE, in *Dizionario Biografico degli Italiani* cit., XX, 1977, pp. 80-83. La *Chronaca*, contenuta in un gran numero di codici, segno del suo successo, dopo l'edizione 'muratoriana' del 1728 (R.I.S., XII), si legge in *Raphayni de Caresinis cancellarii Venetiarum Chronica AA. 1345-1388*, edizione a cura di EDITH PASTORELLO, Zanichelli, Bologna 1922 (R.I.S., XII, II). Cfr. M. ZABBIA, *I notai e la cronachistica cittadina* cit., pp. 244 ss.

²⁷ La *Cronica Veneciarum*, composta tra il 1348 e il 1358, giunge fino al 1358, è contenuta nel codice Parigino Lat. 5877 (sec. XIV) e, in forma rimaneggiata, nel codice King's 148 della British Library (secolo XVI), è proposta, con edizione critica della *Introduzione*, in A. CARILE, *La cronachistica veneziana* cit., pp. 253-259, 291-292. Cfr. ANTONIO CARILE, *Note di cronachistica veneziana: Piero Giustinian e Niccolò Trevisan*, «Studi Veneziani», 11 (1967), pp. 103-125. ADRIANA RAZZOLINI, *Considerazioni sulla più antica cronaca veneziana in volgare (ms. Correr 1499, sec. XIV)*, «Archivio Veneto», s. 5a, 90 (1977), pp. 5-35, mette a confronto il testo delle cronache in volgare (inedite), così come riportata nei codici Correr 1013, 1499, Marciano It. VII 38 e nel Parigino 5877, con la cronaca del Giustinian, considerandole un unico nucleo, derivante dalla *Brevis* del Dandolo (pp. 27 ss.).

²⁸ A. CARILE, *La cronachistica veneziana* cit., pp. 233-252, 275-285. Si tratta della versione in volgare della Cronaca *A latina* e della sua continuazione, cui si lavorò a partire dal 1350:

omonimo del doge della Quarta crociata, forse una lontana parentela col doge e cronista Andrea Dandolo), composta tra il 1360 ed il 1362, che giunge proprio fino all'anno 1362²⁹, poco cambiano e aggiungono, in quanto a stile e maniera di affrontare i contenuti.

La *Romania* si intuisce solo dietro la citazione rituale dei convogli di galere che provenivano dai porti del Mediterraneo orientale, seguita dalla citazione del proprietario o del capitano responsabile, raramente di entrambi, dove va colta, in questa sede, non tanto l'assenza di informazioni circa i mercati e i prodotti, quanto l'orgoglio partecipato per la capacità di un ceto dirigente di essere protagonista di una simile impresa. È sufficiente la scena dei convogli di galere *de Romania* che tornano in laguna per rappresentare ciò che veramente conta, nella cronaca, ovvero celebrare la straordinarietà del destino della storia veneziana, tra guerre, conquiste, ambascerie, ribellioni, la dura amministrazione della giustizia e galere che solcano il mare.

Esempi si possono trarre proprio dalla *Cronica* di Enrico Dandolo. L'interesse dell'autore, nel narrare gli eventi successivi alla metà del Duecento, è tutto rivolto agli scontri con Genova: è possibile raccogliere solo altre notizie in ordine sparso tra quelle riguardanti le operazioni belliche, dove le galere *de*

codici, saggi di collazione tra di essi e bibliografia relativa in LUCA FIORI, *Saggio di edizione di cronache veneziane inedite*, «Bizantinistica. Rivista di Studi Bizantini e Slavi», 10 (2008), pp. 185-214, dove risulta quanto gli estensori procedano verso un processo di 'standardizzazione' di un testo, se pur, ancora, con differenze, non risparmiandosi spunti personali o corrispondenti agli interessi di una parte precisa del gruppo dirigente che ne era il fruitore: G. VESPIGNANI, *Integrazioni storiografiche tra famiglie di cronache veneziane* cit., pp. 181-193. Un ulteriore elenco di codici contenenti cronache che si possono ascrivere ad una *Famiglia A volgare*, si trova in S.V. MARIN, *The Venetian Historical Writing and Its Immobilism* cit., pp. 57-107: 70 e nota 16.

²⁹ Su Enrico Dandolo, si vedano le voci a cura di ANTONIO CARILE, *Dandolo, Enrico, Geschichtschreiber*, in *Lexikon des Mittelalters*, III, Artemis, München-Zürich 1984, col. 492, e di GIOVANNA BARONE, in *Dizionario Biografico degli Italiani* cit., XXXII, 1986, pp. 458-459. L'edizione critica della *Introduzione* della *Cronica di Venexia* è fornita in A. CARILE, *La cronachistica veneziana* cit., pp. 261-271, 293-300. Oggi è disponibile la *Cronica di Venexia detta di Enrico Dandolo (origine-1362)*, edizione a cura di ROBERTO PESCE, Presentazione di ANGELA CARACCILO ARICÒ, Centro di studi medievali e rinascimentali 'E.A. Cicogna' di Venezia, Padova 2010 (Testi, 2). Rimane il problema dell'utilizzo del codice Ambrosiano H 85inf del secolo XIV, proposto in A. CARILE, *La cronachistica veneziana* cit., sopra tutti gli altri in quanto copia fedele dell'originale dandoliano; altre 'voci', SILVANA COLLODO, *Temi e caratteri della cronachistica veneziana in volgare del Tre-Quattrocento (Enrico Dandolo)*, «Studi Veneziani», 9 (1967), pp. 127-151; ANTONELLA PARMEGGIANI, *La «Cronica di Venexia» della «famiglia B» e la costruzione di un'identità civica nel XIV secolo, fra contaminazioni, stereotipi letterari ed originalità stilistica*, in *Polidoro. Studi offerti a Antonio Carile*, a cura di GIORGIO VESPIGNANI, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2013 (Collana *Collectanea*, 29), pp. 929-944.

Romania vanno verso Candia, Negroponte, Costantinopoli e Pera, pronte per combattere. Nel 1346, riscontrando una carestia di frumento («trovandosi carestia de blado»), si prepararono (*aparechiade*) le galee di *Romania*, Alessandria e Cipro, cui si aggiunsero numerose altre navi del Golfo, cioè del medio e alto Adriatico, capitanate da meser Marco Iustinian, perché potessero «andar a merchado» in Sicilia per caricare frumento «in grandissima quantitate»³⁰. Protagonista, cioè, non ci appare l'urgenza di approvvigionamento, causa della necessità di trasformare galee da guerra in mercantili e della loro deviazione verso qualche porto di Sicilia, bensì la citazione della riuscita nell'impresa dovuta al capitano Marco Giustinian; va detto che il *chapitanio* di una flotta è sempre un nobile, mentre un comandante non nobile è un *armiraio*).

Maggiori informazioni si trovano man mano si affrontano le aggiunte di carattere annalistico riportate nelle rielaborazioni delle Cronache citate effettuate a partire dalla fine del Trecento o entrando nel Quattrocento, nonostante tengano banco nuovi scenari per Venezia, conseguenze soprattutto della conquista della Terraferma, cioè le guerre con Ferrara, Padova, Udine e così via, o dell'aumento dell'attività di incontro-scontro intrattenuta con Signorie e comuni italiani, a cominciare da Milano e Firenze. Ad esempio, proprio in una delle continuazioni della Cronaca di Enrico Dandolo dei primi decenni del Quattrocento (si legge nel codice Morosini 327, Museo Correr di Venezia) appare l'assai rara notizia del naufragio di un convoglio mercantile diretto a Venezia formato da sei galee «de Romania», capitano miser Leonardo Trevisan «de San Zuane Novo», avvenuto al largo della isola di Santorini nel giorno di S. Martino dell'anno 1400: «charge di speccie e di merchancie de Veneciani», quattro si ruppero, cioè la Viera, Dolfina, Soranza e Sagrea; le altre due, cioè la Gardeniga e la Correra, si salvarono. «Il che fu grandissimo danno a Venecia», nonostante gran parte della mercanzia fosse stata recuperata³¹.

Interessanti informazioni sulla *Romania*, in quanto porti, mercati e prodotti, si possono trarre solo dalla Cronaca di Antonio Morosini, scritta intorno al 1433, e che, in ogni modo, giunge sino all'anno 1423, il primo del dogado di Francesco Foscari, a lungo conosciuta solo attraverso brani, ma integralmente edita solo nel 2010³²: ricchissima di notizie la cronaca, informatissimo l'autore

³⁰ *Cronica di Venexia detta di Enrico Dandolo (origine-1362)*, ed. R. PESCE, cit., p. 125.

³¹ La trascrizione del testo si legge in ENRICO BERTONI, *Il codice Correr, Morosini 327. Rielaborazione di Enrico Dandolo*, tesi di laurea in Storia bizantina, Università di Bologna, Facoltà di Conservazione dei beni culturali, relatore prof. A. CARILE, a.a. 2003/2004, p. 388.

³² La cronaca contenuta nel codice della Biblioteca Nazionale di Vienna 6586-6587 (ex Foscari CXXXIV-CXXXV) si legge in *Il codice Morosini. Il mondo visto da Venezia (1094-1433)*, edizione critica, introduzione, indice e altri apparati di ANDREA NANETTI, voll. I-IV, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2010. Sul Morosini, si

(del quale si sa poco o niente), grazie ad essi, sì, è possibile ottenere un quadro maggiormente ampio dell'universo della *Romania* veneziana³³.

Le navi, *choche* o *galee grose da merchado*, distinte da quelle *armade*, da guerra, vanno *a viazo*, o *a merchado*, «apareclade de tuto fornimento» e *in charavana*, in gruppo, secondo il ben noto sistema delle mude stagionali, in *Romania*, ben distinta dal Cholfo, cioè dall'alto e medio Adriatico e dalla Dalmazia: per *Romania* si deve intendere una rotta che, da Durazzo e dalla costa dell'Epiro in poi, passa per le isole dello Ionio, Cefalonia, Kerkyra, cioè Corfù, Zante, o Zacinto, per il Peloponneso meridionale, per i veneziani, la Morea, per le città-porto fortificate di Corone, Modone, Nafplio, Argos, Zonchio, cioè Paleocastro, Monemvasia, Patrasso e Corinto, quindi, per l'«arcipelago», cioè il Mar Egeo, per le isole di Naxos, Delos, Pathmos, Syros, ecc., a partire dal 1320 organizzate in Ducato, poi ancora per le altre isole con un centro-porto fortificato di Andros, Ténedo, Chios, Kos, Lesbos, Naxos, Paros, Santorini, Skòpelos, escludendo quelle meno citate, e, infine, per Candia, cioè Creta, Cipro, Rodi, verso l'isola di Negroponte, con alcune città-porto fortificate, per giungere a Costantinopoli, e di lì fino a Trebisonda e alla Tana, al limite del Mar Nero³⁴.

Tra la *merchadantia* che connota le rotte *de Romania* citata nella Cronaca del Morosini³⁵, fra spezie, seta, perle e gioie, legno, allume, pellami e pellicce, spiccano, in particolare, i prodotti di Candia, già nella seconda metà del Trecento grande scalo di riferimento da e per i porti della Siria e dell'Egitto, ma anche centro di produzione di frutta (arance, limoni, uva passa, noci e mandorle), miele, vini pregiati – sopra tutti la malvasia («malvasia de Retemo», prodotta anche in Morea), poi esportati fino ai mercati delle Fiandre –, zucchero, cotone

veda la più aggiornata voce a cura di ANDREA NANETTI, in *Dizionario Biografico degli Italiani* cit., LXXVII, 2012, pp. 106-108.

³³ GEORG CHRIST, *A Newsletter in 1419? Antonio Morosini's Chronicle in the Light of Commercial Correspondence between Venice and Alexandria*, «Mediterranean Historical Review», 20/1 (2005), pp. 35-66; D. RAINES, *Venetian Chronicles Writing* cit., in particolare pp. 50-52; GEORG CHRIST, *Note from the Aegean: Antonio Morosini Reporting on the Battle of Gallipoli (Early 15th Century)*, in *The Byzantine-Ottoman Transition in Venetian Chronicles* cit., pp. 139-162. I brani relativi al passaggio a Venezia dei *basileis* Manuele II Paleologo, nel 1400-1403, e Giovanni VIII Paleologo, nel 1420-1421, si trovano commentati in NICCOLÒ ZORZI, *Die Empfang byzantinischer Kaiser in Venedig in palaiologischer Zeit (Johannes V., Manuel II., Johannes VIII.): Nachlese aus venezianischen und byzantinischen Quellen*, in *Venedig als Bühne. Organisation, Inszenierung und Wahrnehmung europäischer Herrscherbesuche*, herausgegeben von ROMEDIO SCHMITZ-ESSER, KNUT GÖRICH, JOCHEN JOHRENDT, Schnell-Steiner, Regensburg 2017 (Centro tedesco di studi veneziani di Venezia, Studi, XVI), pp. 163-184.

³⁴ Per i passi relativi a questi toponimi, cfr. l'Indice analitico in *Il codice Morosini* cit., IV, pp. 1853 ss.

³⁵ *Ivi*, IV, pp. 2162 ss., per i vari collegamenti con la *Romania*.

(«goton de Candia»), legname, grezzo e lavorato, persino di oro e argento, quando si cita un fiume aurifero nel centro montagnoso dell'isola ed un giacimento argentifero³⁶.

Prodotti che rimarranno sul mercato della *Romania* fino al Cinquecento inoltrato³⁷; si può, allora, ben cogliere l'importanza strategica di Candia, organizzata in Ducato, per il buon funzionamento della *Romania*, a costo di frequenti ribellioni da parte della popolazione autoctona grecofona che, del resto, la cronachistica non nasconde, se pur offrendone una versione sempre confezionata di parte. All'inizio del Quattrocento, Candia era divenuta una buona base di partenza per una carriera politica, diplomatica, come pure amministrativa, al più alto livello: per esempio, Tommaso Mocenigo, poi doge dal 1414 al 1423, era stato duca di Candia nel 1403-1405, dunque diretto superiore del responsabile della Cancelleria, quel Lorenzo de Monacis, autore di una Cronaca in latino (composta tra il 1421 e il 1428), che a lui dedicherà una Orazione per il Millenario di Venezia (1421)³⁸.

³⁶ *Ivi*, I, Cap. 42,5, p. 12 (notizia che si riferisce all'anno 1205).

³⁷ Cfr. da CHRYSSA MALTEZOU, *The Historical and Social Context*, in *Literature and Society in Renaissance Crete*, edited by DONALD HOLTON, Cambridge University Press, Cambridge 1991, pp. 17-47, ai contributi raccolti in *Venezia e Creta*, atti del convegno internazionale di studi (Iraklion-Chanià, 30 settembre-5 ottobre 1997), a cura di GHERARDO ORTALLI, Istituto Veneto di scienze, lettere e arti, Venezia 1998; PEDRO BÁDENAS DE LA PEÑA, *El Renacimiento en el Egeo: la Creta de Venecia*, «Erytheia. Revista de Estudios Neogriegos y Bizantinos», 35 (2014), pp. 11-29; GIORGIO VESPIGNANI, *Creta veneziana e cretesi a Venezia al tempo di Domínikos Theotokópoulos: per un quadro storico (secc. XV-XVI)*, in *El Greco in terre d'Umbria. Per una nuova geografia dei soggiorni di Domínikos Theotokópoulos tra Creta e l'Italia*, atti del convegno internazionale (Bettona, Assisi, 28-30 settembre 2018), a cura di LIONELLO PUPPI (†), MARIELLA LOBEFARO, Editore Feltyde, Biella 2021, pp. 251-256.

³⁸ La Cronaca riguarda il periodo 1351-1428 ed è contenuta nel codice Marciano Lat. X, 143 (3532); si legge ancora nell'edizione *Chronicon de rebus Venetis ab U.C. ad annum MCCCLIV*, rec. FLAMINIO CORNER, Tipografia Remondini, Venezia 1758. Cfr. AGOSTINO PERTUSI, *Le fonti greche del «De gestis, moribus et nobilitate civitatis Venetiarum» di Lorenzo de Monacis, cancelliere di Creta (1388-1423)*, «Italia Medievale e Umanistica», 8 (1965), pp. 161-211 (poi «Κρητικά Χρονικά», 18, 1968, pp. 207-211, e in IDEM, *Saggi veneto-bizantini cit.*, pp. 259-313); MARIO POPPI, *Ricerche sulla vita e cultura del notaio e cronista veneziano Lorenzo de Monacis, cancelliere cretese (ca. 1351-1428)*, «Studi Veneziani», 9 (1967), pp. 153-186 (quindi anche in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, Cl. scienze morali, lettere e arti», 132, 1972-1973, pp. 463-497); AGOSTINO PERTUSI, *Gli inizi della storiografia umanistica nel Quattrocento*, in *La storiografia veneziana cit.*, alle pp. 269-335; FRANCESCO GAETA, *Storiografia, coscienza nazionale e politica culturale nella Venezia del Rinascimento*, in *Storia della cultura veneta*, III, 1, *Dal primo Quattrocento al Concilio di Trento*, a cura di GIROLAMO ARNALDI, MANLIO PASTORE STOCCHI, Neri Pozza, Vicenza 1980, pp. 1-91: 16 ss.; M. ZABBIA, *I notai e la cronachistica cittadina cit.*, pp. 270-276; G. VESPIGNANI, *Il cronista veneziano nel Quattrocento: dietro il mestiere di storico cit.*, pp. 76 ss. Sul De Monacis, si vedano le voci a cura di ANTONIO CARILE, in *Lexikon des Mittelalters cit.*, III,

4. Conclusioni

Maggiori informazioni di carattere, come dire, più concreto, sulle rotte commerciali e sulle merci si troveranno, certamente, a partire dalla fine del Quattrocento e nel Cinquecento, quando la cronachistica espressione così di élite familiare divenne storiografia ufficiale della Repubblica, con tanto di storici ufficiali incaricati dal governo, da *Rerum Venetarum ad urbe condita libri triginta tres* del Sabellico (composte tra il 1485-1486, pubblicata nel 1487), ai *Diari* del Priuli³⁹, fino ai *Diari* di Marin Sanudo che coprono il periodo 1496-1533, la cui edizione a stampa consta di cinquantotto volumi, tra le righe dei quali è possibile muoversi grazie solo agli indici approssimativi disponibili al termine di ciascun volume, a tutt'oggi una miniera da esplorare anche per trarne le informazioni minute⁴⁰.

1984, coll. 692-693, e di GIORGIO RAVEGNANI, in *Dizionario Biografico degli Italiani* cit., XXXVIII, 1990, pp. 660-662. L'edizione della *Oratio*, contenuta nel codice Marciano Lat. XIV 255 (= 4576) (dove è attribuita erroneamente a Leonardo Bruni, o «l'Aretino»), si legge in MARIO POPPI, *Un'orazione del cronista de Monacis per il millenario di Venezia (1421)*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, Cl. scienze morali, lettere e arti», 131 (1971-1972), pp. 463-497.

³⁹ *I Diarii di Girolamo Priuli (aa. 1494-1512)*, a cura di ARTURO SEGRE, Tipografia Lapi, Città di Castello 1921 (R.I.S., XXIV, III, 1). Sul processo di trasformazione della cronachistica in storiografia ufficiale, rimane fondamentale CHRISTIAN NEERFELD, «*Historia per forma di diaria*». *La cronachistica veneziana contemporanea a cavallo tra il Quattro e il Cinquecento*, Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, Venezia 2006 (Memorie, 114).

⁴⁰ *I Diarii (MCCCCXCVI-MDXXXIII)*, dall'autografo Marciano It. Cl. VII, codd. CDXIX-CDLXXVII, a cura di RINALDO FULIN, FEDERICO STEFANI, NICOLÒ BAROZZI, GUGLIELMO BERCHET, MARCO ALLEGRI, I-LVIII, Visentini, Venezia 1879-1903 (rist. anast. di tutti i LVIII volumi, Forni, Sala Bolognese 1969-1970). Esiste anche *I Diarii (1496-1533): pagine scelte*, a cura di PAOLO MARGAROLI, Neri Pozza, Vicenza 1997. Sui codici, si vedano le notizie in *Il codice Morosini* cit., IV, p. 1805; sull'autore, si veda la voce a cura di MATTEO MELCHIORRE, in *Dizionario Biografico degli Italiani* cit., XC, 2017, pp. 498-504, con l'elenco dei codici e delle opere inedite (pp. 502-503). Per una bibliografia essenziale utile in questa sede: ΧΡΥΣΑ Α. ΜΑΛΤΕΖΟΥ, *O Marin Sanudo τημή διά μελέτην δυο αγνώστων βυζαντινών γεγονότων*, «Θεσσαυρισματα», 4 (1967), pp. 20-37; GAETANO COZZI, *Marin Sanudo, dalla cronaca alla storia (nel V centenario della sua nascita)*, «Rivista Storica Italiana», 80 (1968), pp. 297-314, rist. in *La storiografia veneziana* cit., pp. 333-358; ROBERT FINLAY, *Politics and History in the Diary of Marin Sanudo*, «Renaissance Quarterly», 33 (1980), pp. 585-598, rist. in IDEM, *Venice Besieged. Politics and Diplomacy in the Italian Wars, 1494-1534*, Ashgate, Farnham 2008, n. III; DAVID SANDERSON CHAMBERS, *The «Diaries» of Marin Sanudo: Personal and Public Crisis*, in IDEM, *Individuals and Institutions in Renaissance Italy*, Variorum Reprints Collection, Aldershot 1998, pp. 1-33; F. GAETA, *Storiografia, coscienza nazionale e politica culturale* cit., pp. 1-91: 85 ss.; C. NEERFELD, «*Historia per forma di diaria*» cit., in particolare pp. 27-46; ANGELA CARACCIOLIO ARICÒ, *Marin Sanudo, il Giovane: le opere e lo stile*, «Studi Veneziani», n.s., 55 (2008), pp. 351-390.

In conclusione, le cronache cittadine solo in pochi e particolari casi possono integrare la documentazione archivistica fornendo informazioni specifiche circa l'universo mercantile veneziano dal Duecento al Quattrocento, aggiungere elementi al quadro della sua «economia mondo», per adottare, ancora una volta, il termine 'rilanciato' da Bruno Figliuolo (2020)⁴¹, o aiutare il ricercatore in maniera indiretta. Ma costituiscono una fonte eccezionale per cogliere la struttura mentale e ideologico-politica che sta alla base del pensare e dell'agire del mercante-umanista – anche umanista, non va dimenticato – veneziano, la formazione della sua *Weltanschauung*. Quella componente di cui non tenne eccessivamente conto il Lane de *I mercanti di Venezia* (monografia la cui traduzione italiana apparve cinquant'anni più tardi rispetto alla sua edizione originale)⁴², ma che rendono tutt'ora fresche e stimolanti le pagine di Patricia Labalme sugli umanisti-mercanti del Quattrocento⁴³.

⁴¹ BRUNO FIGLIUOLO, *Alle origini del mercato nazionale. Strutture economiche e spazi commerciali nell'Italia medievale*, Forum, Udine 2020 (Storia. Problemi, persone, documenti, 3).

⁴² FREDERIC CHAPIN LANE, *I mercanti di Venezia*, Einaudi, Torino 1982 (ed. orig. inglese, The Johns Hopkins Press, Baltimore, 1944).

⁴³ PATRICIA H. LABALME, *Bernardo Giustiniani. A Venetian of the Quattrocento*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1969. Altri studi sono raccolti in PATRICIA H. LABALME, *Saints, Women and Humanists in Renaissance Venice*, edited by BENJAMIN G. KOHL, Ashgate, Farnham 2010.